

Il delitto del giornalista perizia sui cellulari di vittima e assassino

Si scava su chat e messaggi contenuti nei telefonini del giornalista Luigi "Luca" Esposito, il cui cadavere fu trovato domenica 19 nelle campagne di contrada Cioffi ad Eboli, e di Ridha Rahmouni, il cittadino tunisino 26enne reo confesso dell'omicidio.

La Procura della Repubblica di Salerno, guidata da Raffaele Cantone, ha conferito incarico affinché si proceda all'accertamento tecnico sui telefoni sequestrati. Sarà realizzata una copia forense e successivamente verranno analizzati i contenuti estrapolati. L'obiettivo è acquisire nuovi dati investigativi di interesse soprattutto per chiarire il movente che ha portato alla morte del giornalista, picchiato ferocemente e bruciato quando era ancora vivo. La polizia giudiziaria ha chiesto un termine di 120 giorni per l'espletamento dell'incarico e ha chiesto la nomina di un interprete di lingua araba per l'analisi delle chat dell'indagato. Al momento non è stata disposta la restituzione della salma, quindi non è stata ancora indicata una data per i funerali.

Il gip Giandomenico D'Agostino ha disposto il carcere per il 26enne tunisino con la contestazione di omicidio volontario aggravato dalla crudeltà e dalla premeditazione, nonché dalla soppressione di cadavere. Con queste aggravanti rischia la condanna all'ergastolo. «Gli volevo dare una lezione ma non volevo ucciderlo», ha detto il cittadino tunisino reo confesso dell'omicidio del 53enne giornalista sportivo durante l'interrogatorio di garanzia, svoltosi lunedì nel carcere di Salerno. Nella prima confessione, subito dopo l'arresto, avvenuto sabato in un casolare abbandonato a Eboli, Rahmouni aveva detto di aver teso una sorta di agguato e aver ucciso il giornalista nella zona agricola in località Cioffi, un'area nota da tempo perché luogo di prostituzione. Lunedì davanti al gip, invece, ha raccontato di una lite degenerata e ha negato l'intenzione di voler ammazzare il cronista.

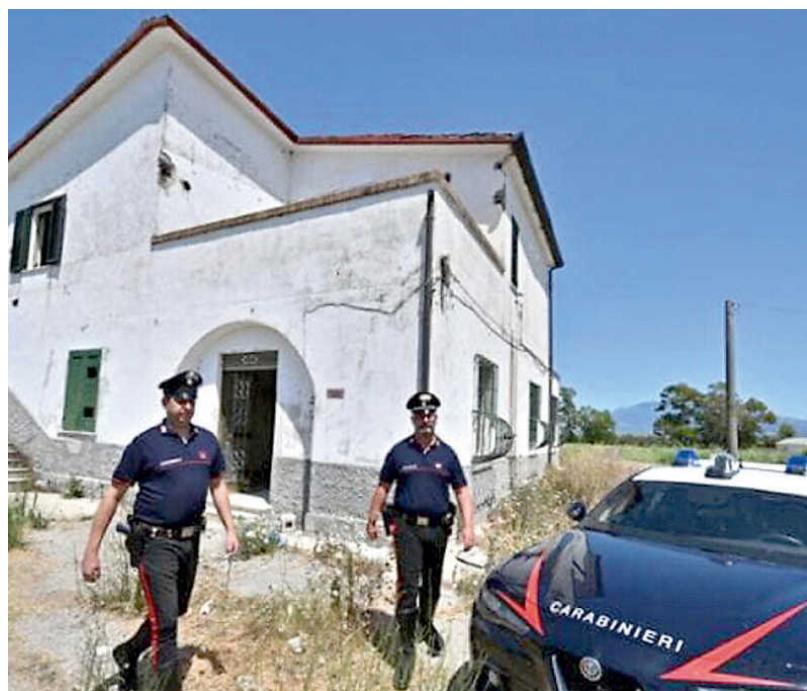
Alla domanda sul perché abbia deciso di bruciare il corpo di Esposito, Rahmouni non ha dato una risposta. «Credevo fosse morto», si è limi-

Accertamento tecnico disposto dalla Procura di Salerno sui dispositivi sequestrati: saranno esaminati i contenuti estrapolati

tato a ripetere con l'ausilio di un interprete. Sul presunto movente, il tunisino, già destinatario di un provvedimento di espulsione, ha ribadito le motivazioni religiose legate al divieto per un musulmano di avere rapporti omosessuali. L'agguato sarebbe scattato, così ha sostenuto il

reo confesso, perché il giornalista avrebbe con insistenza insidiato sessualmente lui e altri stranieri. Parole, però, pronunciate da un uomo accusato di un omicidio crudele che sa di dover andare in galera contro una vittima che non può replicare. E non si può escludere che Rahmouni stia costruendo una tesi difensiva che potrebbe aiutarlo nella convivenza forzata con gli altri detenuti.

Sul movente indagano i carabinieri coordinati dal pm Alessandro Di Vico della Procura di Salerno guidata da Raffaele Cantone. Tante le anomalie. Se l'omicidio aveva come motivazione la religione perché Rahmouni ha rubato al cronista la carta prepagata, il cellulare e un anello?



↑ I carabinieri nel casolare dove si nascondeva l'assassino

Inoltre, è appurato che tra i due ci sono stati numerosi contatti fin da giugno scorso e che Esposito si è presentato senza alcun timore in contrada Cioffi tanto che non si è neanche difeso dall'aggressione in quella che a sentire il reo-confesso è stata una sorta di trappola. «Ci sono aspetti - ha affermato dopo l'udienza l'avvocato Giovanni Mauri - che devono essere sicuramente approfonditi. Na-

turalmente per eventi così drammatici e complessi è necessario - ma non, come dire, ai fini di un gossip becero - approfondire la vita dei soggetti coinvolti. Poi ci sono degli aspetti tecnici che riguardano effettivamente l'evento della morte della vittima e che potrebbero cambiare l'attuale capo di imputazione».

— **A.DICOST.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Coltelli, aggressioni e incuria via i minori stranieri dal centro

di **ALESSIO GEMMA**

Coltelli introdotti nella struttura. Aggressioni denunciate. Incuria negli ambienti. E un sistema di videosorveglianza, non segnalato, puntato sugli accessi alle camere che "non si concilia con la natura educativa e residenziale del servizio". Il Comune ha sospeso le attività del centro per minori stranieri non accompagnati, in via Padula a Pianura. Una serie di "criticità" contestate dagli uffici del Welfare alla cooperativa Radici che annuncia ricorso al Tar. Intanto i 19 ospiti sono stati quasi tutti ricollocati in altre strutture. È da agosto scorso che il Comune evidenziava "insufficiente cura e pulizia degli spazi" del centro. Poi una escalation di episodi negli ultimi mesi. Un "accoltellamento il 16 maggio", "un petardo esplo-

Il Comune di Napoli sospende le attività a Pianura per "gravi criticità". Ma la coop annuncia ricorso al Tar



nella corte il primo luglio". Ancora: nel corso di "un monitoraggio del 24 giugno sono state raccolte dai beneficiari ulteriori doglianze sulla disponibilità di cibo e criticità nella vivibilità degli ambienti, nella gestione dei rapporti interni, nella prevenzione dei conflitti". In particolare sarebbe emerso "un clima di forte contrapposizione tra gruppi di origine egiziana e bengalese". Alcuni ragazzi avrebbero segnalato di svolgere "lavoro irregolare". Il pugno duro è scattato dopo la visita del 15 luglio: "L'attività ispettiva è stata interrotta quando un beneficiario minorene, in evidente stato di agitazione, ha riferito di essere stato minacciato con un coltello da un altro ospite durante la presenza dei Servizi sociali comunali. Il beneficiario indicato come aggressore si è giustificato dicendo che stava scherzando. Sono state riferite ulteriori aggressioni. Il minore sarebbe stato aggredito da un giovane egiziano che gli avrebbe

volontariamente chiuso una porta sulla mano. E medicato da un'operatrice la quale gli avrebbe sconsigliato di rivolgersi alle forze dell'ordine". Nel corso della ispezione sarebbe stata notata una telecamera orientata verso le camere. Si legge negli atti: "Un simile modello soprattutto se rivolto a minori rischia di compromettere il clima di fiducia indispensabile per qualsiasi efficace percorso socio educativo". Le dichiarazioni dei minori, si precisa, "richiedono verifica", ma si inseriscono per il dirigente del Comune in un "quadro di elevatissima conflittualità", a cui si aggiungono "carenze organizzative, senso di precarietà, insufficiente coinvolgimento dei beneficiari in percorsi socio educativi strutturati". Massimo Trucco, presidente della coop, fa sapere: «Stiamo procedendo al ricorso al Tar contro la sospensione. Abbiamo letto affermazioni false. I beneficiari piangevano quando sono stati portati via».

thefactory



Con la testimonianza di
**PAOLO SORRENTINO,
HELEN MIRREN,
EMILIO ISGRÒ
e FRANCIS FORD COPPOLA**

IL SUD E LE ISOLE ITALIANE UN MARE DA VIVERE

ITINERARI, SEGRETI E SAPORI DEI PORTI DEL SUD E DELLE ISOLE TUTTI DA SCOPRIRE.

Un affascinante itinerario lungo le coste del Sud Italia e delle isole maggiori per raccontarne i porti e i suggestivi borghi marinari che sorgono nelle loro immediate vicinanze. Ogni approdo viene presentato come porta d'accesso a paesaggi costieri unici, arcipelaghi e località iconiche. La nuova Guida di Repubblica, in collaborazione con Telepass, si arricchisce delle testimonianze di Paolo Sorrentino, Helen Mirren, Mimmo Calopresti, Antonio Marras, Emilio Isgrò, Silvia Di Paolo e Francis Ford Coppola. Preziosi i consigli su dove mangiare, dormire e comprare nelle vicinanze di ogni porto.

IN EDICOLA

SU REPUBBLICABOOKSHOP.IT
IN LIBRERIA, SU AMAZON E IBS

In collaborazione con



la Repubblica

SEGUI LE GUIDE DI REPUBBLICA SU [f](https://www.facebook.com) [i](https://www.instagram.com)